



Comune di Arona



# FESTIVAL ORGANISTICO INTERNAZIONALE 2012 - 7<sup>A</sup> EDIZIONE

## ARONA

CHIESA COLLEGIATA DI SANTA MARIA

*SABATO 30 GIUGNO, ORE 21.15*

## MATTEO IMBRUNO, ORGANO

**Jan Pieterszoon Sweelinck** (1562-1621):

- Ballo del Granduca

**William Byrd** (1539-1623):

- My Lady Nevells ground

**Jan Pieterszoon Sweelinck:**

- Echo fantasia in re

**Heinrich Scheidemann** (1596-1663):

- Benedicam Domino

**Johann Adam Reincken** (1623-1722):

- Fantasia sul corale "An Wasserflüssen Babylon"

**Jan Pieterszoon Sweelinck:**

- Variazioni sopra Est-ce mars

**Heinrich Scheidemann:**

- Corale "Erbarne dich mein, o Herre Gott"

**Nicolaus Bruhns** (1665-1697):

- Praeludium in Sol maggiore

# Guida all'ascolto

---

a cura di Marino Mora

Apriamo insieme il programma della nostra serata organistica. Miglior ouverture non poteva forse venire che dal solenne Ballo del Granduca, un brano dal respiro regale e 'danzante', di ostentata eleganza, di simmetrica fraseologia, definito da una raffinata regolarità di movenze. Lo dobbiamo al grande Jan Pieterszoon Sweelinck (Deventer, aprile o maggio 1562 – Amsterdam, 16 ottobre 1621), che lo trasse, rielaborandolo, da un vero successo dell'epoca, un autentico must composto da un altro autore famosissimo, membro della Camerata de' Bardi fiorentina: Emilio De' Cavalieri. Jan Pieterszoon Sweelinck, compositore e musicista olandese, fu autore molto noto al tempo e conosciuto in particolare come notevole innovatore delle tecniche della musica per tastiera. Le sue produzioni comprendono sia musica sacra che profana, anche se oggi è ricordato soprattutto per i suoi meravigliosi pezzi cembalistici (fantasie, toccate, variazioni); egli è anche considerato uno dei primi autori della toccata e fuga per organo, strumento del quale fu un vero maestro. Sweelinck fu anche l'inventore principale dell'elaborazione del corale popolare tedesco che, trasportato in nuova forma, diede origine a composizioni di grandioso impatto emotivo. Questo tipo di elaborazione sarà alla base anche della scrittura corale di Johann Sebastian Bach. Come docente formò grandissimi musicisti, dando vita alla così detta "Scuola del Nord". Tra i suoi allievi figurano Cornelis Helmbreker, Michael Praetorius, Samuel Scheidt, Heinrich Scheidemann, musicisti che diffusero il suo insegnamento in tutta Europa.

Ma torniamo ora al 'nostro' brano della serata. Il titolo di Ballo del Granduca viene direttamente da un ballo autentico scritto nel 1589 e intitolato Oh che nuovo miracolo. Era conosciuto anche come Aria di Fiorenza e nacque come intermedio della commedia La pellegrina, di Emilio de' Cavalieri, scritto in occasione delle nozze di Ferdinando I de' Medici con Cristina di Lorena. Il balletto uscito dalla penna del compositore italiano divenne presto famoso in tutta Europa, finendo per diventare un vero e proprio modello di riferimento utilizzato da altri autori importanti come Adriano Banchieri, Giovanni Girolamo Kapsberger oltre che, appunto, Jan Pieterszoon Sweelinck. Nella scrittura del Ballo del Granduca di Sweelinck alcuni musicologi ipotizzano anche una seconda paternità: quella dell'allievo di Jan Pieterszoon, Samuel Scheidt, che potrebbe avere trascritto alcune delle variazioni. Sta di fatto che il pezzo mantiene anche nella versione organistica proposta stasera un fascino particolare. Consiste in un tema con variazioni presentati per ben cinque volte; la prima

variazione, in realtà, è il tema vero e proprio, cui seguono quattro originalissime e fresche rielaborazioni; queste ultime, ogni volta che tornano, ci fanno intendere, dentro la tecnica di soave maestria esibita dal compositore, il plastico andamento di un motivo effettivamente adatto al giro armonico di una danza. Nella scrittura rinveniamo anche uno stile compositivo molto legato alla polifonia italiana e alla tecnica dei virginalisti inglesi. Dallo stile italiano Sweelinck ricava un ricco armamentario di esempi musicali legati alla bellezza del contrappunto, mentre dei virginalisti egli esibisce un ricco carnet di virtuosistici passaggi, arpeggi e fioriture. Il tema principale è una solenne enunciazione corale, mentre nella prima variazione scorrono mobili figurezioni alla mano destra; nella seconda i ruoli delle due parti si invertono. Nella terza variazione vi sono passaggi maggiormente virtuosistici e l'esecuzione risulta un travolgente quanto inebriante profluvio di note; infine l'ultima variazione presenta pienezza di suoni con movimenti per terze e per seste che danno profondità e risalto al timbro organistico.

Di William Byrd (Lincolnshire, 1539 o 1540 – Stondon Massey, 4 luglio 1623) è poi proposto *My Lady Nevells ground*, un gentile brano che richiama passi di Gagliarda, un'antica danza. Byrd iniziò la propria carriera in giovane età. Egli fu cantore nella Cappella Reale durante il regno di Maria Tudor (1553-1558) e studiò musica seguendo l'insegnamento di Thomas Tallis. Quest'ultimo affiancò Byrd ai migliori musicisti dell'epoca e lo accompagnò in viaggi attraverso le isole britanniche, i Paesi Bassi, la Spagna e il Portogallo. Byrd lavorò alla corte inglese per anni e fu anche organista e maestro del coro della Cattedrale di Lincoln. Scrisse messe, mottetti e composizioni sacre di vario genere. E' stato anche importante compositore di musica per clavicembalo e organo e uno degli autori del *Fitzwilliam Virginal Book*. Ma torniamo al nostro brano, *My Lady Nevells ground*, che ci che ci permetterà alcune considerazioni. Il pezzo è contenuto in libro che ne richiama l'incipit, *My Ladye Nevells Booke*, un tomo di musica che contiene i brani per tastiera più importanti del compositore inglese e che insieme al sopra citato *Fitzwilliam Virginal Book* costituisce una delle più importanti collezioni di musica per tastiera del Rinascimento.

*My Ladye Nevells Booke* è composto da 42 pezzi per tastiera e anche se, pare, la musica fu trascritta da John Baldwin, uno dei più famosi scribi musicali dell'epoca, i pezzi sono sicuramente stati scritti, selezionati e organizzati da Byrd. L'originale titolo deriva probabilmente dal nome di una famiglia che sosteneva Byrd e recenti ricerche hanno portato a identificare una singola dedicataria, tale Elizabeth Neville, terza moglie di Sir Henry Neville di Bil-

lingbear, Berkshire. Probabilmente il libro fu un regalo per Elizabeth e la sua famiglia. Sta di fatto che una serie di Gagliarde, Danze, Marce, Pavane costellano come meravigliose perle l'intero lavoro. Tra questa la prima, My Lady Nevells ground, è una sorta di misteriosa ballata dal dolce canto e dell'incidere eminentemente narrativo che affascina e cattura l'immaginazione dell'ascoltatore.

Ancora di Jan Pieterszoon Sweelinck segue l'Echo fantasia in re, un brano molto libero nella formulazione di spunti ed idee, in cui emerge al massimo grado la invenzione e la creatività musicale del compositore che con lo strumento a tastiera si diverte a creare suggestioni sonore su più piani timbrico armonici. Passiamo ora ad un altro autore di notevole importanza, questa volta proveniente da terra tedesca: Heinrich Scheidemann (anche: Henricus Scheidemann) (Wöhrden, 1596 ca. – Amburgo, 1663). Scheidemann ricevette i primi precetti musicali dal padre David, il quale fu prima organista a Wöhrden e poi, dal 1604, presso la Katharinenkirche (Chiesa di Santa Caterina) di Amburgo. Dal 1611 al 1614 intraprese insieme all'amico Jacob Praetorius uno studio triennale ad Amsterdam sotto la guida dell'allora famosissimo organista Jan Pieterszoon Sweelinck. Le lezioni impartite dal musicista olandese furono finanziate dalla principali chiese amburghesi, poiché desideravano avere in futuro organisti che si potessero formare con i migliori maestri. Fu, appunto, il caso di Sweelinck. Tra i suoi allievi figurano molti nomi, tra i quali il più conosciuto fu senz'altro il grande Johann Adam Reincken, che seguì le orme del maestro nella carica d'organista a Santa Caterina.

Heinrich Scheidemann è considerato come uno dei più importanti fondatori della scuola organistica tedesca settentrionale, scuola che unì lo stile di Sweelinck con la tradizione barocca della Germania del nord. Scheidemann scrisse preamboli (preludi ai corali), corali per organo, Magnificat, canti sacri, Kyrie e composizioni di danze. Benedicam Domino è una devota composizione ricca di intima spiritualità. Suoni, colori, passi, temi ed armonie organistiche sollecitano l'ascoltatore a trovare uno spazio personale di meditazione e di assorta meditazione dentro una musica antica che nelle ampie volute trasmette un sentimento di serena religiosità.

Passiamo ora proprio all'allievo di Scheidemann, Johann Adam Reincken (Deventer, 27/4/1723 - Amburgo, 24/11), studiò organo ad Amburgo, insieme a Buxtehude come allievo di Scheidemann. A Deventer diviene organista presso la Berghkercke, poi dal 1658 passò ad Amburgo come organista. Pare che Johann Sebastian Bach, oltre ad essersi recato a Lubeca nel leggen-

dario viaggio a piedi per vedere e ascoltare Buxtehude, abbia completato il suo “pellegrinaggio musicale” andando nella Chiesa di Santa Caterina per incontrare proprio il celebre Reincken. Sta di fatto che Reincken rappresenta una delle figure centrali della scuola del Nord tedesca. Di lui sono rimaste importanti opere quali due fantasie corali per organo: *An Wasserflüssen Babylon* e *Was kann uns kommen an für Not*, Quattro toccate, una fuga in sol minore, alcune suite e variazioni per clavicembalo, sei sonate per archi e basso continuo (*Hortus Musicus*).

Proprio la Fantasia su Corale *An Wasserflüssen Babylon* è il brano proposto in serata. Si tratta di un brano leggendario legato anche ad un fatto biografico su Johann Sebastian Bach. Il 21 novembre 1721, quando Bach suonò nella Chiesa di Santa Caterina per una audizione, in chiesa era presente anche l'anziano Reincken che Bach aveva conosciuto in precedenza. In suo onore Bach improvvisò alcune variazioni sul preludio corale *An Wasserflüssen Babylon*, che egli aveva sentito suonare anni prima dallo stesso Reincken. Al termine dell'esecuzione Reincken si avvicinò a Bach dicendogli: “Credevo che quest'arte fosse morta, ma vedo che vive ancora in voi!”. Sta di fatto che questa musica, così ispirata, libera, originale, è scritta nel così detto *stylus phantasticus*, ricco di sorprendenti trovate, geniali soluzioni, imprevedibili passaggi.

Al tempo il musicologo Athanasius Kircher scrisse: “Lo *stylus phantasticus*, proprio della musica strumentale, è il più libero e meno vincolato metodo di composizione. Non è soggetto a niente, né alle parole, né ai soggetti armonici; è creato per mostrare l'abilità dell'esecutore e per rivelare le regole segrete dell'armonia, l'ingegnosità delle conclusioni armoniche e la capacità di improvvisare fughe.” E il famoso storico Johann Mattheson, nel 1739, precisò che, nello *stylus phantasticus*: “Tutti i tipi di progressioni, anche insolite, gli ornamenti, le colorazioni ingegnose, tutto è ammesso senza riguardo, senza considerazione per il ritmo, senza ostinato né tema o soggetto da seguire”. Godiamoci, allora, questa meravigliosa composizione, così ricca di queste immaginifiche proposte, laddove la musica è pindarico volo su morbide sonorità distribuita sui due manuali organistici con il tema che ritorna sempre rielaborato, eppure espresso ciclicamente. Il carattere che percepiamo è quello della serenità, con la musica che esprime lo stato d'animo degli esuli ebrei in una sorta di tempo sospeso, con un tratto quasi levitante che sembra galleggiare come senza peso nell'immagine enigmatica dell'infinità dei cieli.

Torniamo ora ad un altro autore già sentito in precedenza, Jan Pieterszoon Sweelinck con le sue belle Variazioni sopra *Est-ce mars*. *Est-ce Mars* sfrutta, invece una deliziosa aria di corte francese scritta nel 1613 da Pierre Guédrón

per un Ballet de Madame, soeur du Roy (Luigi XIII) ben presto notissima in tutta Europa sotto il nome di “courante-Mars”. Nella composizione rielaborata da Sweelinck siamo di fronte ad una serie consecutiva di sette belle variazioni tutte fatte di giochi di eco, di gioiose imitazioni, di allitterazioni sonore filtrate da un uso sapiente del contrappunto che ci restituiscono una versione dell’antico ballo di corte molto raffinata e originale. L’impostazione è leggera e gioiosa e tutto ciò contribuisce davvero alla scrittura di un’architettura sonora molto equilibrata nella forma di un divertente pastiche-capriccio. Non per niente Sweelinck è sempre stato noto, per le indubbie doti di versatilità ed eclettismo, come l’“Orfeo di Amsterdam”.

Di Heinrich Scheidemann sentiremo ora il Corale “Erbarme dich mein, o Herre Gott”, consistente di fatto una limpida serie di fluide variazioni sul tema del Salmo 51, il Miserère mei, Deus, secundum magnam misericordiam tuam dal libro dei Salmi. Qui, attraverso la musica del suo devoto corale, Scheidemann ci fa riflettere sulla misericordia divina presentandoci una profusione sonora di grande trasparenza e dolcezza.

La serata di conclude con un’ultima composizione di Nicolaus Bruhns, il Praeludium in Sol maggiore. Nicolaus (o Nikolaus) Bruhns (Schwabstedt, 1665 – Husum, 29 marzo 1697), compositore e organista tedesco, fu allievo di Dietrich Buxtehude, organista nella chiesa di Santa Maria a Lubeca, e noto anche come grande virtuoso di violino: grazie al suo protettore fu nominato violinista e compositore di corte a Copenaghen e, nel 1689, ottenne il posto di organista a Husum. Ci ha lasciato, tra le varie composizioni, dodici cantate, quattro preludi e fughe per organo, una fantasia per organo. Grazie a Carl Philipp Emanuel Bach, figlio di Johann Sebastian, abbiamo una testimonianza importante sull’importanza che Bruhns ebbe per il “genio di Eisenach” dato che, scrivendo al biografo del padre Johann Nikolaus Forkel, egli cita Bruhns come tra i compositori in assoluto più amati dal genitore. Il Praeludium in Sol maggiore fa da degno suggello alla serata. Ampie campate sonore si distendono dinnanzi a noi in questo preludio dal largo respiro, ricco di spunti e di idee, carico di tenui nuance e di vivide intensità, striato di colori sonori. E’ uno spettacolo a cascata di suoni, di scintillanti riverberi, di timbri tintinnanti che ci investe, nello stile più libero e fantasioso possibile in grado di farci godere delle migliori bellezze sonore.



## Curriculum

### Matteo Imbruno



Matteo Imbruno, organista titolare della Oude Kerk di Amsterdam e del museo "Hermitage Amsterdam", ha studiato a Bologna, Rotterdam e Lubeca.

Concertista di fama internazionale si é esibito nei piú prestigiosi festival organistici di tutto il mondo quali: Londra, Lipsia, Vienna, New York, San Francisco, Tokyo, Rio de Janeiro, ecc....

Ha inoltre suonato diverse volte a due organi con Gustav Leonhardt. Viene spesso invitato a far parte delle giurie di concorsi organistici internazionali e gli sono affidati frequentemente corsi di specializzazione da numerose istituzioni musicali. É professore ospite presso il conservatorio di Buenos, Rosario e Mendoza (Argentina).

Ha inciso 8 CD e un DVD per diverse case discografiche, accolti molto favorevolmente dalla critica. Ha anche effettuato registrazioni per la BBC Radio Londra. Inoltre é direttore artistico del Concorso Organistico Internazionale "Jan Pieterszoon Sweelinck" ed é il Presidente della Fondazione "Muziek in de Oude Kerk" di Amsterdam.

Prossimo appuntamento

---

**SABATO 7 LUGLIO 2012, ORE 21.15**  
COLLEGIATA DI SANTA MARIA

Peter Westerbrinck, organo

---



L'ASSOCIAZIONE SONATA ORGANI RINGRAZIA

**NOBILIS®**

The Best Technology for Water



Fondazione

**Banca Popolare di Novara**  
per il territorio



**astra** SPA  
www.astra-aronas.com



Azienda Vinicola  
Lorenzo Zanetta



**ARONanelWEB.it**  
fatti appuntamenti immagini di una città  
www.aronanelweb.it



**accènti creativi**  
GRAFICA & COMUNICAZIONE  
www.accenticreativi.it



Borgomanero - Arona



**DELL'ORTO & LANZINI**  
BOTTEGA ORGANARA

---

Associazione Culturale "Sonata Organi"

Via San Carlo, 6 28041 ARONA (NO)

www.sonataorgani.it staff@sonataorgani.it